

Poesia rifugio dalla vita

di LUCIANO MARUCCI

Conoscevo già le inclinazioni letterarie di Graziano Massetti (classe 1936) per averlo frequentato da ragazzo. Erano gli anni in cui i giovani non avevano vita facile, con tante aspirazioni, più o meno logiche, e poche possibilità di appagarle. Allora per alcuni la poesia, le arti visive o altre passioni erano i luoghi in cui evadere alla ricerca di una identità. Graziano era un idealista, ma con i piedi a terra, altruista e insieme opportunista, ambizioso e pragmatico: mirava a finalizzare gli studi tecnici per raggiungere una posizione indipendente anche economicamente. Così, dopo il diploma di geometra, da Ascoli si trasferì a Porto Sant'Elpidio, paese in sviluppo, dove divenne un abile professionista e, per un periodo, perfino sindaco. Dopo averlo perso di vista, nei giorni scorsi mi sono trovato tra le mani un suo libro dove ha raccolto una cinquantina di liriche, che datano dal 1950 ad oggi, con presentazione e note critiche del fratello Alberto, laureato in lettere classiche e docente di scuole medie superiori ad Ascoli. Evidentemente l'età matura e la realtà empirica non erano riusciti a soffocare quel suo originario bisogno di scrivere e di poetare.

Si tratta di una pubblicazione di agevole lettura, sia per i testi scritti con linguaggio semplice, sia per i commenti pertinenti ed esplicativi. Il titolo stesso del volume, "La poesia come rifugio dalla vita", dichiara apertamente lo scopo dell'intero lavoro. I versi spesso derogano dalla metrica classica per trovare libere assonanze. Essi, quindi, non sono subordinati ad una rigida struttura, anzi, mostrano di voler privilegiare i contenuti e non la forma, la descrizione più che l'ermetismo. In prevalenza si addentrano in considerazioni sulla vita intesa dall'autore come "illusione ottica". Sono evidenti i rimandi al pessimismo leopardiano e a "A livella" di Totò. Ci sono le confessioni del poeta che si dà come specchio degli altri, per cui il lettore vi può ritrovare brani della sua esistenza. Attraverso riflessioni filosofiche egli coglie ironicamente il comportamento dell'individuo nel quotidiano con le sue immancabili contraddizioni. Ancora una volta l'uomo è visto come meteora, cioè come entità sociale precaria nell'immensità dell'universo che percorre. Tra visioni oggettive e introspettive, Massetti compie un'analisi del proprio vissuto in rapporto all'esterno. E, per comunicare senza reticenze pensieri e sentimenti, ricorre frequentemente alle similitudini, alle simbologie e al paradosso. Affronta tematiche esistenziali e, per dare emozioni forti, ricorre anche alle espressioni più crude e realistiche e ai contrasti fra opposti come materia/spirito, vita/morte... che neanche l'autoironia e l'umorismo di certe immagini evocate riescono a sdrammatizzare. Naturalmente l'uomo e il poeta si fondono e si alternano in narrazioni partecipate o distaccate, ma sempre autoproiettive.

Il sarcasmo traspare anche dalle note biografiche dove si dice che il poeta "è morto suicida", dopo che un editore gli aveva risposto che pubblicava solo opere di autori deceduti... Più che un trucco autopromozionale già usato da altri, forse vuol essere un'altra amara immaginazione per fuggire dalla vita...

In sostanza quella di Massetti è una poesia che esprime la voglia di raccontare sensazioni intime, di esibire il privato quasi per socializzare la propria esperienza a costo di svelare, senza falsi pudori, i significati che sottendono le parole. Peraltro, quasi sempre le finali dei componimenti sintetizzano le intenzioni di fondo e sollecitano la riflessione. In questo senso i versi non sono solo un passatempo, ma il pretesto per andare oltre il puro esercizio letterario estetizzante.